

Il Responsabile dell'U.T.C.
Geom. Carpinteri Giuseppe

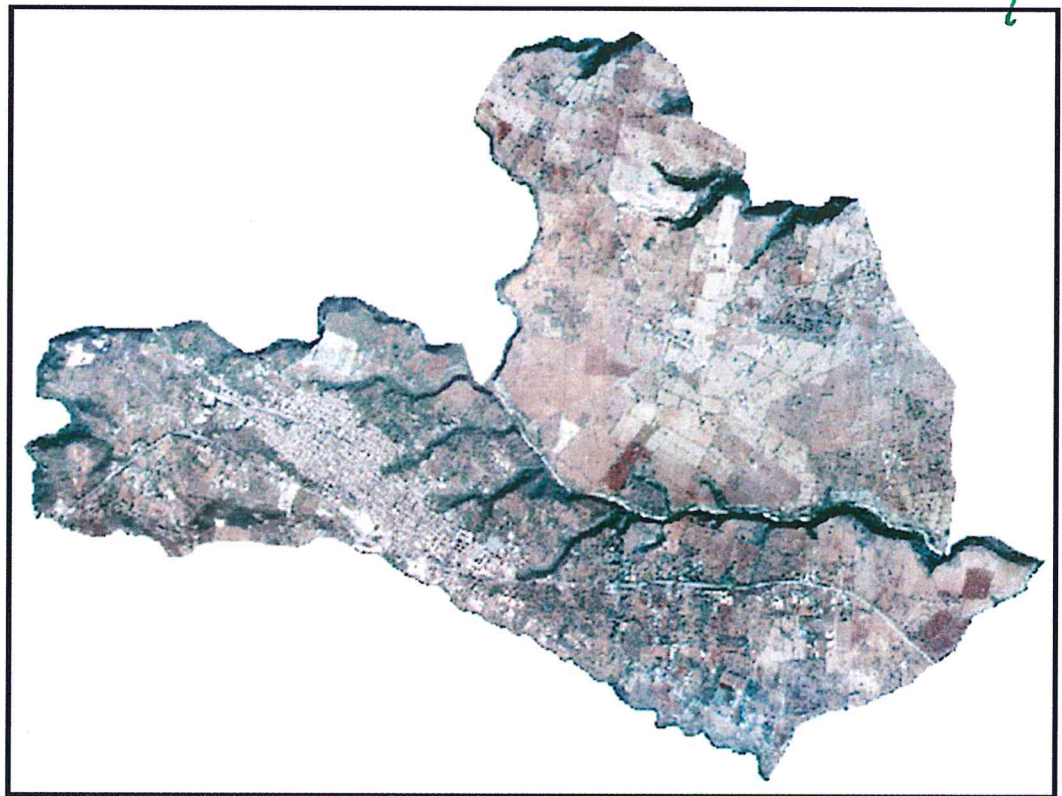


p. Il Segretario f.f.
Il Vice Segretario
Dott.ssa Greco Adriana

ADDENDUM allo Studio Agricolo-Forestale del Comune di Canicattini Bagni (SR)

IL COMITATO AD ACTA
Arch. Consiglio

per presa visione: il emessa copia di lavoro



20/02/2015

Collaborazione esterna per l'assistenza all'Amministrazione circa le problematiche agricole-forestali dell'iter di variante con rielaborazione e adozione del PRG.

Prov. di R.U.P.

Uff. Ufficiale Tecnico
COMUNE DI CANICATTINI BAGNI

Dott.ssa Forestale Giusi Galati Sardo

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
GALATI SARDO
Dott. G. GALATI SARDO

Indice

Premessa.....	2
Introduzione.....	2
Inquadramento geografico e lineamenti idrografici.....	3
Uso del suolo e descrizione agricolo-forestale del sito.....	4
Bosco e macchia mediterranea: profilo giuridico.....	6
Criteri applicativi.....	7
Caratterizzazione dei siti indagati.....	8
Considerazioni conclusive.....	16

Premessa

La sottoscritta Dott.ssa Giusi Galati Sardo, Dottore Forestale, iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Messina al n. 484 con studio in C/da Sceti n. 302 Tortorici (Me), con Determinazione Sindacale n. 8 del 17/09/2014, n. 973 R.G. del 22/09/2014, ha ricevuto dal comune di Canicattini Bagni (SR), l'incarico di collaborazione esterna per l'assistenza all'Amministrazione circa le problematiche agricolo-forestali dell'iter di variante con rielaborazione e adozione del PRG dello stesso Comune.

Introduzione

Lo Studio Agricolo-Forestale elaborato ai sensi della L.R. n° 15 del 30 Aprile 1991 che al comma 11° dell'art. 3 così recita: “Le revisioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali da effettuare, da parte di laureati in Scienze Agrarie e Forestali, ai sensi del 5° comma dell'art. 2 della L.R. 27 Dicembre 1978 n° 71, e con le prescrizioni dell'art. 15 lettera c della L.R. 16 giugno 1976 n° 78 che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio”, propone chiavi di lettura della zona oggetto dello studio medesimo, considerata nel suo insieme oltre che nel particolare, prefiggendosi il rispetto delle finalità di cui all'art. 2 comma 5° della L.R. n. 71/78 (nella formazione degli strumenti urbanistici effettiva destinazione ad usi agricoli dei suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività medesima), nonché dell'art. 15 lett. e della L.R. 78/76. La relazione a corredo dello Studio Agricolo-Forestale, relativa al territorio comunale di Canicattini Bagni, scaturisce dalla legislazione vigente in materia e dalla diretta osservazione dell'intero territorio comunale ed è finalizzata ad individuare e descrivere le principali organizzazioni territoriali attraverso le sue componenti antropiche e naturali con riferimento agli agroecosistemi che caratterizzano il territorio in questione. Lo studio agroforestale del territorio, nello specifico, è rapportato ed aggiornato ai vincoli previsti dall'art. 10 della legge Regionale n. 16 del 6 Aprile 1996 come sostituito dall'art. 3 della Legge Regionale n. 13 del 19 Agosto 1999 e all'art. 89 Legge Regionale n. 6 del 2001. Nel merito tali prescrizioni riguardano norme che definiscono le attività edilizie consentite nelle zone boschive e, nel vietare nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali, ponendo un limite di rispetto dal limite esterno dei medesimi, i succitati articoli di legge pongono deroghe, relative alle possibilità, per i piani regolatori generali di prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali.

La dettagliata analisi della porzione di territorio comunale oggetto di studio ha lo scopo, quindi, di rilevare l'ubicazione dei suoli su cui insistono colture agricole specializzate, colture irrigue, infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, boschi e formazioni forestali di particolare interesse naturalistico, paesaggistico o botanico, parchi archeologici. L'obiettivo ultimo dello studio è dunque quello di indurre i progettisti incaricati alla redazione del P.R.G. a tenere nel giusto conto la realtà agricola del territorio comunale e nello specifico dei terreni di interesse naturalistico-botanico o di quelli coltivati a vocazione agro-forestale, in grado di garantire la salvaguardia del territorio, adeguati sbocchi occupazionali e fonti di reddito aziendale o familiare nel settore interessato, per evitare che gli stessi terreni possano subire una diversa destinazione urbanistica in sede di adozione del nuovo Piano Regolatore Generale. Nella fattispecie, con la presente relazione, a supporto dello Studio Agricolo-Forestale (redatto da...) e coerentemente all'incarico ricevuto, vengono messi in evidenza gli aspetti connessi all'individuazione dei boschi e delle formazioni forestali da cui deriva l'apposizione del relativo regime vincolistico.

Il punto di partenza è rappresentato dall'acquisizione della cartografia di base e tematica e delle ortofoto per una prima agevole, nonché sintetica, lettura del territorio comunale mediante la fase fotointerpretativa. La fotointerpretazione si configura infatti, come uno strumento di lavoro vantaggioso per l'inizio di indagini che riguardano ampie porzioni di territorio poiché restituisce una visione globale e omogenea, tanto degli elementi fisici territoriali quanto delle coperture vegetali. Dopo tale fase, utile ma sommaria, si passa alla pianificazione dei sopralluoghi. Quindi, da una prima ricognizione preliminare, finalizzata a individuare le caratteristiche medie dei soprassuoli, si organizzano i rilievi, concentrandoli in aree rappresentative di tali condizioni. Infine, quanto rilevato si trasferisce e si interpreta in cartografia.

Il presente studio, focalizzandosi sui succitati aspetti, si integra con la relazione dello Studio Agricolo-Forestale che rappresenta un documento tecnico-economico con significativi riflessi ambientalistici, la cui lettura consentirà agli organi competenti di esprimere giudizi di compatibilità e di raccordo tra le previsioni di sviluppo urbanistico e la realtà agro-forestale del territorio comunale.

Inquadramento geografico e lineamenti idrografici

Il comune di Canicattini Bagni (SR) presenta un territorio esteso 15,11 Km² ed è compreso nelle sezioni 646090, 646100, 646130 e 646140 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

L'area oggetto di studio è localizzata nella Sicilia sud-orientale e occupa una piccola porzione di territorio nella zona centro-orientale dell'altopiano Ibleo, un ampio territorio a struttura tabulare

articolata in terrazze degradanti dai 600 ai 200 m dei gradini estremi che si affacciano sul livello del litorale, rappresentato dalle piane di Lentini, Siracusa, Pachino e Vittoria, il cui fulcro è l'antico vulcano spento del Monte Lauro (986 m s.l.m.). Il tavolato (plateau) e le profonde incisioni verticali create nel tempo dallo scorrere dei corsi d'acqua, su substrati di natura calcarea e, secondariamente su effusioni vulcaniche antiche, caratterizza questa unità morfologica quale struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia. Localmente tali profonde incisioni prendono il nome di "cave", si tratta di valli più o meno profonde e larghe in relazione dell'importanza del corso d'acqua che vi scorre. Ed è proprio in corrispondenza delle "cave" e dei versanti rocciosi e acclivi che è presente, a diretto contatto con le specie coltivate, la vegetazione naturale costituita essenzialmente da specie afferenti alla macchia mediterranea.

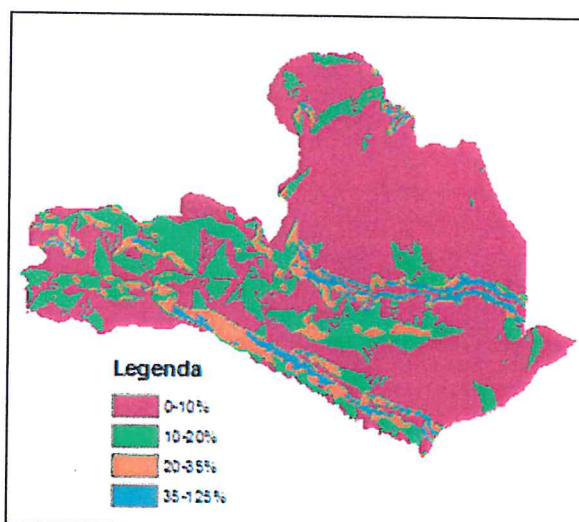


Figura n.1_Carta clivometrica

Il territorio di Canicattini Bagni ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Anapo e dal punto vista altimetrico si sviluppa tra le quote 238 e 447 m s.l.m. presentando giacitura nel complesso leggermente declive con pendenza media del 10,39%, come si evince dalla carta clivometrica (Fig. n.1) infatti, la morfologia è piuttosto omogenea e pressoché pianeggiante con zone ad acclività accentuata circoscritte ai versanti delle cave e a una ristretta fascia a ridosso del confine di SO.

Uso del suolo e descrizione agricolo-forestale del sito

Ai fini della redazione dello Studio Agricolo-Forestale l'area di studio interessa l'intero territorio del comune di Canicattini Bagni e comprende n. 15 poligoni (11 codici di uso del suolo) di diversa forma e dimensione come si evince dalla elaborata Carta della Copertura del Suolo (Fig. n.2). La Carta di Uso del Suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di

utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea. La Carta, con un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 5 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione. Essa costituisce un ausilio indispensabile alla ricerca applicata nell'ambito delle scienze naturali e territoriali, alla programmazione, alla pianificazione e gestione dei vari livelli territoriali.

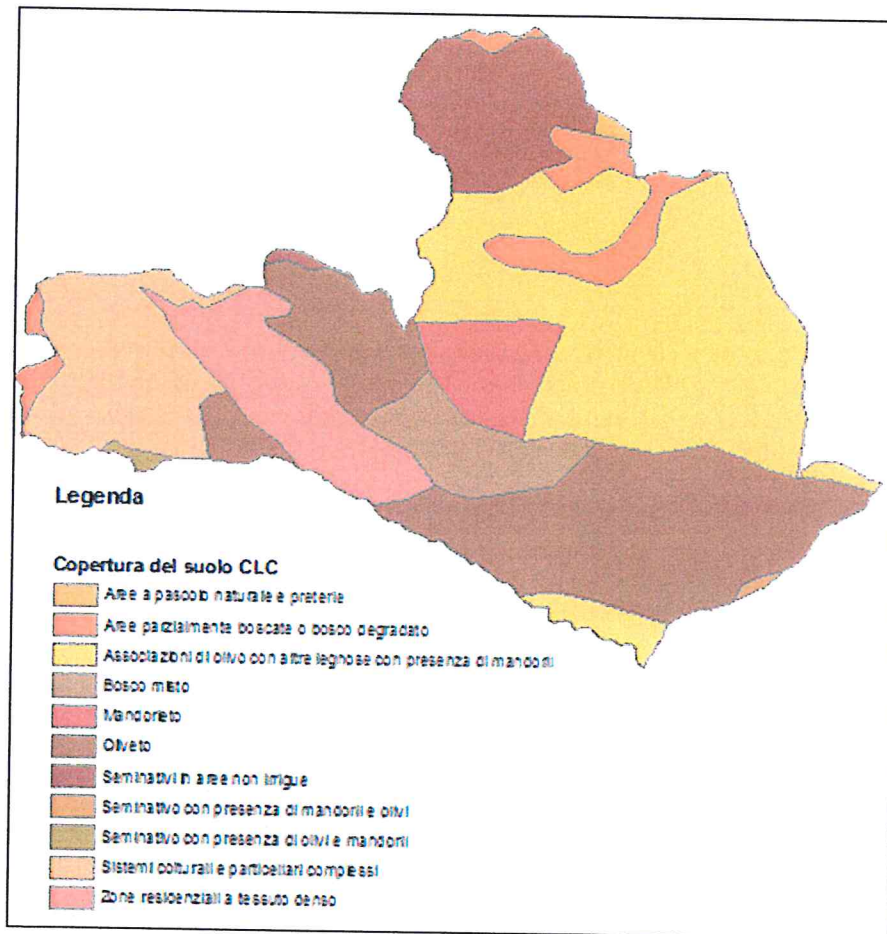


Figura n.2_Carta della Copertura del Suolo

Lo studio dell'uso del suolo attraverso la ortofotointerpretazione delle immagini aeree a colori in scala 1:10.000 relative al volo ATA0708, ha consentito di elaborare le seguenti tabelle:

Codice Corine (I Liv.)	Descrizione	Area (Km ²)	Incidenza%
111	SUPERFICI ARTIFICIALI	1,31	8,66
211	SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	1,32	8,66
211mo	TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	0,02	0,15

Codice Corine	Descrizione	Area (Km ²)	Incidenza%
111	Zone residenziali a tessuto denso	1,31	8,66
211	Seminativi in aree non irrigue	1,32	8,66
211mo	Seminativo con presenza di mandorli e olivi	0,02	0,15

211om	Seminativo con presenza di olivi e mandorli	0,05	0,33
223	Oliveto	4,00	26,43
224	Mandorleto	0,68	4,49
227m	Associazioni di olivo con altre legnose con presenza di mandorli	4,56	30,20
231	Sistemi colturali e particellari complessi	1,58	10,46
313	Bosco misto	0,78	5,15
314	Aree parzialmente boscate o bosco degradato	0,66	5,11
321	Aree a pascolo naturale e praterie	0,04	0,26

All'interno del territorio comunale è inclusa inoltre, una porzione del sito SIC ITA090019 Cava Cardinale (Fig. n.3).

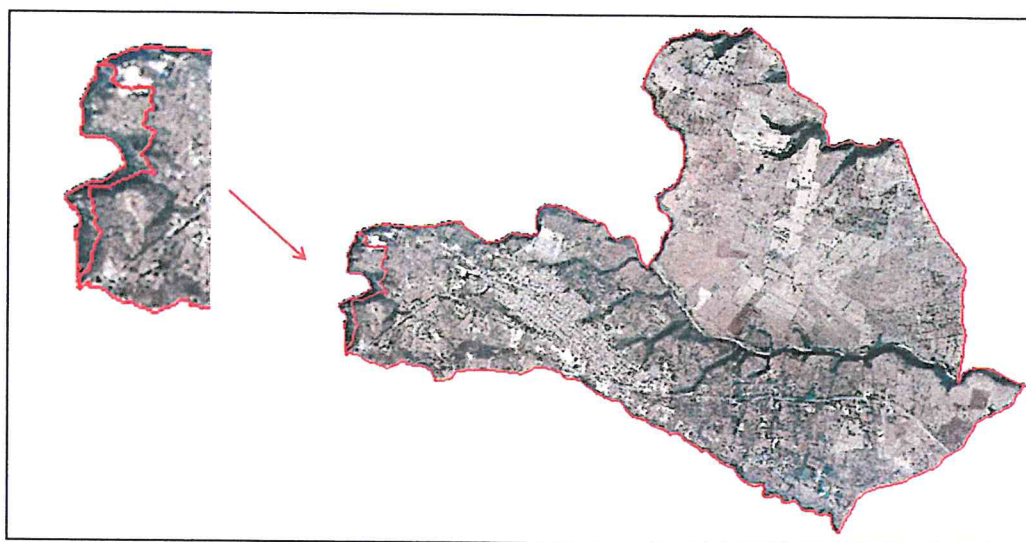


Figura n.3_ SIC ITA090019

Il rilevamento dell'uso reale del suolo e della vegetazione effettivamente presente sono contenuti e rappresentati negli elaborati dello Studio Agricolo-Forestale. La presente relazione, a supporto dello stesso, si concentra nell'analisi delle aree classificabili come bosco ai sensi della L.R. 13/99.

Bosco e macchia mediterranea: profilo giuridico

Sotto la spinta di alcune necessità, come quelle determinate dalla crescente rilevanza giuridica delle destinazioni d'uso e dei limiti d'uso dei terreni boscati o dal bisogno di mettere a confronto informazioni e dati riferiti ad ambiti territoriali diversi, si è proceduto progressivamente nel tempo, a definire le superfici di interesse forestale sulla base di specifiche e standard sempre più convergenti. I parametri fondamentali presi in esame hanno finito con l'essere le misure minime della sua superficie e della sua larghezza, e quelle di densità e di altezza delle piante. Così dalla necessità di definire il bene bosco in una visione unitaria del territorio, secondo esigenze di

salvaguardia e di trasformazione del bene forestale, riconoscendone il carattere e l'interesse pubblico, l'art. 4 della legge n. 16/96 (sostituito dall'art. 1 della L.R. 13/99) per la prima volta chiarisce e definisce il concetto di bosco sotto il profilo giuridico. Secondo tale legge viene definito bosco una superficie di terreno di estensione minima di 10.000 m², coperta da piante forestali, arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50%. La legge, inoltre equipara al bosco le formazioni rupestri e riparali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 m.

Altra importante modifica introdotta dalla legge n°13/99 riguarda la fascia di rispetto del bosco. Tale fascia, infatti, è variabile e dipende dall'estensione del bosco. E' prevista una larghezza minima della fascia di rispetto di 50 m per le formazioni vegetali di 1.00.00 Ha ed una larghezza massima di 200 m per le formazioni vegetali di superficie superiore a 10.00.00 Ha, mentre per le formazioni vegetali comprese tra 1 e 10 Ha la fascia di rispetto è proporzionale.

Con il decreto presidenziale del 28/06/2000, pubblicato sulla G.U.R.S. n° 38 del 18/08/2000, sono stati individuati i criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, riparali e della macchia mediterranea nonché le specie che costituiscono tale formazioni.

Ancora una volta con l'art. 89, comma 8a della L.R. 03/05/01 n. 6, all'art. 10 della legge regionale 6 aprile 96, n. 16, come sostituito dall'art. 3 della legge regionale 19 agosto 99, n. 13, sono state modificate le ampiezze delle fasce di rispetto dei boschi, delle fasce riparali, rupestri e della macchia mediterranea.

Criteri applicativi

Requisito indispensabile per la qualificazione a bosco di un'area coperta da vegetazione arborea o arbustiva è il concetto di formazione stabile che va riferito alla natura morfologica dei suoli che ospitano le formazioni vegetali.

La porzione di territorio indagata sotto l'aspetto della caratterizzazione della copertura arborea e arbustiva ai fini del presente contributo allo Studio Agricolo-Forestale è quella che si sviluppa, cingendola a monte dei ripidi versanti, lungo l'asta principale del torrente Bagni-Cavadonna e che lambisce i numerosi e brevi affluenti maggiormente concentrati in destra idrografica.

Già dalla preliminare ricognizione dei vari siti è stata riscontrata sui luoghi una notevole discordanza tra quanto osservato a terra e quanto precedentemente rilevato dalla classificazione, su basa tipologica, della Carta Forestale (CFRS). Stando alle informazioni contenute nella cartografia

forestale che rappresenta, insieme all'Inventario Forestale (IFRS), la parte principale del patrimonio informativo del Sistema Informativo Forestale (SIF), infatti, viene classificato bosco ai sensi dell'art. 4 della L.R. 16/96 (sostituito dall'art. 1 della L.R. 13/99) e del D.Lgs 227/01 tutto il soprassuolo presente nelle succitate aree (Fig. n.4).

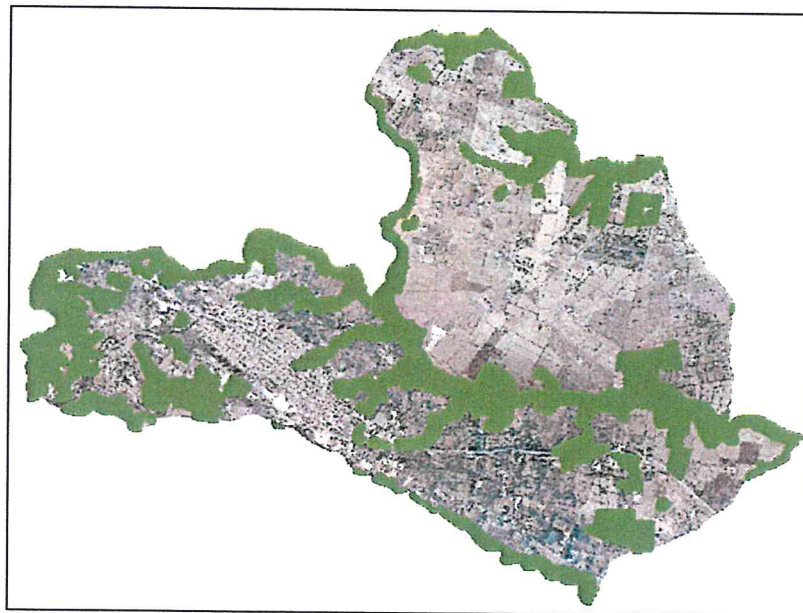


Figura n.4_Classificazione su base tipologica della CFRS

La realtà osservata mostra una situazione ben differente in cui a presenze sparse di specie della macchia mediterranea (*Quercus ilex*, *Olea europea var.sylvestris*, *Pistacia terebinthus*, *Pyrus piraster*, *Calicotome spinosa*) fanno da contorno e dominano uliveti, carrubi, giardini di agrumi e numerose specie di alberi da frutto che riconducono a una precisa destinazione d'uso del suolo, quella agricola. Altra circostanza riscontrata è la diffusa presenza di peculiarità legate al mondo agricolo come tecniche di sistemazione del terreno, quali, in particolare terrazzamenti, muretti a secco e sistemi di irrigazione consortile.

I rilievi di campagna, volti alla caratterizzazione del soprassuolo, sono stati condotti di concerto con le altre figure professionali incaricate, su otto siti selezionati sulla base di caratteristiche rappresentative di situazioni di copertura vegetale che si ripetono con una certa regolarità sul territorio di interesse.

Caratterizzazione dei siti indagati

L'obiettivo ultimo dei sopralluoghi condotti è l'individuazione della macchia mediterranea, delle fasce riparali e rupestri secondo i requisiti introdotti dall'ultimo decreto presidenziale del

28/02/2000, nonché la determinazione delle fasce di rispetto dei boschi ai termini introdotti dall'art. 89 comma 8° della legge regionale n° 6 del 03/05/2001. All'art. 1 del suddetto decreto, si precisa che “La presenza diffusa nell'ambito della superficie considerata di una o più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi etc.) esclude ogni riferimento alla macchia mediterranea”. Dalla documentazione fotografica a corredo della presente relazione risulta ben evidente come tale circostanza, ovvero la presenza diffusa di specie legnose da frutto residue da colture agricole, sia stata riscontrata con rilevante frequenza nell'ambito delle superfici ricadenti all'interno dei siti indagati come di seguito illustrato.

Sito n.1_Cava Bosco di Sopra. Si tratta di un lembo di territorio in prossimità del confine sud-orientale esteso...e classificato nella cartografia ufficiale come Lecceeta termomediterranea costiera e delle cave iblee. Le immagini che seguono descrivono un paesaggio con versanti modellati da terrazzamenti in cui la presenza del leccio è marginale rispetto all'ulivo (*Olea europea*) (Foto n.4) e al carrubo (*Ceratonia siliqua*) (Foto n.3). In particolare si nota il ricaccio di polloni di olivastro su ceppaie di olivo distrutte in seguito al passaggio del fuoco durante un incendio verificatosi anni addietro (Foto n.1-2)



Foto n.1



Foto n.2



Foto n.3



Foto n.4

Sito n.2_Attraversamento Cava Cugno Lupo. A sud-ovest rispetto al precedente sito appare chiara la dominanza del carrubo (Foto n. 5).



Foto n.5

Sito n.3_Cavadonna Area PIP. In questo caso ci troviamo nella parte occidentale del territorio comunale ancora una volta in un'area classificata come lecceta ma chiaramente in un contesto in cui la coltivazione dell'ulivo è attiva (Foto n. 6), sono presenti in maniera diffusa alberi da frutto (Pero) (Foto n.7-8) e le vecchie ceppaie di ulivo e carrubo distrutte dal fuoco (Foto n.9-10).



Foto n.6



Foto n.7-8



Foto n.9-10

Sito n.4_ Percorsi e Cava a ridosso dell'Ingresso Nord. Le aree a ridosso del centro abitato sono ancora oggi coltivate, non si trovano in stato di abbandono e non testimoniano alcuna possibilità di rientrare in formazioni forestali. Ancora una volta ci troviamo al cospetto di terrazze coltivate a carrubo (Foto n.11-12-13), agrumi con presenza di fico (*Ficus carica*) (Foto n.14) e di antichi sistemi di raccolta dell'acqua per l'irrigazione (Foto n.15).



Foto n.11-12



Foto n.13



Foto n.14



Foto n.15

Sito n.5_Strada Puzziddi. Ci troviamo ancora a ridosso del centro abitato, poco più a monte del precedente sito. La situazione, illustrata attraverso le fotografie, è molto chiara e non lascia incertezze sulla caratterizzazione del soprassuolo: dominanza di agrumeti (Foto n.16-17) e frutteti in genere.



Foto n.16-17

Sito n.6_Strada comunale Bagni. Anche questa zona si contraddistingue per la presenza di ex coltivi di ulivo e carrubo su appezzamenti delimitati da muretti a secco (Foto da 18 a 21).



Foto n. 18-19



Foto n.20-21

Sito n.7_Cava Bagni. Le sistemazioni con muri a secco, la viabilità ancora efficiente e i piccoli fabbricati rurali a servizio delle proprietà, rappresentano elementi di aree un tempo coltivate, ormai in stato di abbandono, ma che comunque conservano l'antica connotazione per la presenza di talune specie come, ad esempio, l'esemplare di carrubo di cui si nota la vecchia ceppaia danneggiata dal fuoco (Foto n.24).



Foto n.22



Foto n.23



Foto n.24

Sito n.8_Sabatù. Anche in quest'ultima località, si rilevano facilmente i caratteri tipici del paesaggio agrario tradizionale (dominanza di ulivi e carrubi): sistemazioni del terreno, manufatti in pietra per la distribuzione dell'acqua di irrigazione (Foto n.25-26).



Foto n.25



Foto n.26

Considerazioni conclusive

Come sottolineato in precedenza, lo Studio Agricolo-Forestale ha l'obiettivo fondamentale di fornire gli strumenti atti a verificare la compatibilità delle scelte effettuate in fase di redazione del P.R.G. con le realtà agricole, esistenti o potenziali, nonché con il patrimonio boschivo comunale. La presente relazione, contributo a supporto del suddetto Studio, sulla base di un'analisi condotta su otto siti campione, delinea un quadro abbastanza chiaro circa le oggettive caratteristiche dei soprassuoli ai fini della delimitazione delle aree ai sensi della L.R. 13/99. In particolare, le aree sottoposte al regime vincolistico derivante dalla classificazione riportata nella cartografia del S.I.F., in realtà mostrano una fisionomia e una composizione specifica tipiche di aree agricole coltivate e/o in stato di abbandono. Si tratta di paesaggi spesso terrazzati, dominati da coltivazioni di ulivi,

carrubi, agrumi e frutteti in genere che si ripetono con una frequenza elevata. Tale situazione, osservata sui luoghi e illustrata con la documentazione fotografica, si configura nel dettato dell'art. 1 del decreto presidenziale del 28/02/2000, il quale recita testualmente: "La presenza diffusa nell'ambito della superficie considerata di una o più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi etc.) esclude ogni riferimento alla macchia mediterranea". Pertanto i vincoli da apporre in sede di redazione degli strumenti urbanistici, dovranno essere modulati in base alla reale situazione riscontrata sui luoghi, poiché "...il piano forestale e le annesse cartografie non costituiscono specifico atto di vincolo" come acclarato dal contenuto della circolare Prot. n.69783 del 28/05/2103, emanata dal Dirigente Generale del Corpo Forestale della Regione Sicilia in merito alle problematiche attinenti all'individuazione delle superfici forestali.

Tutte le aree classificate come ex coltivi hanno una valenza ambientale elevata, per la cui tutela è necessario pianificare azioni di riqualificazione sostenibile nonché di conservazione delle peculiarità del paesaggio agrario tradizionale connesso intimamente con la configurazione urbanistica del centro urbano.

Canicattini Bagni li 20/02/2015

Il Tecnico

Dott.ssa Forestale Giusi Galati Sardo

